

SICILIA TERZO SPAZIO DOVE L'EUROPA COMINCIA E FINISCE

L'isola vista da una studiosa tedesca



Dagmar Reichardt è una giovane docente tedesca di italiano, che fa la spola fra le università di Brema e di Amburgo, e, per quello che ci interessa, sa tutto della letteratura siciliana, da Federico II ai giorni nostri. Grazie al bagaglio, piuttosto completo, che si è formato della cultura millenaria dell'isola e rapportandola alle situazioni attuali, si è fatta la convinzione che la Sicilia ha tutto per proporsi ("è un luogo d'eccezione") come modello ideale per quel percorso di aggregazione di culture diverse, che i sociologi indicano come base del processo di pace fra i popoli, nel nostro caso soprattutto del Mediterraneo. Per dimostrarlo ha raccolto in un volume (pubblicato con il sostegno delle due università e dell'Istituto italiano di cultura di Amburgo), "L'Europa che comincia e finisce: la Sicilia", una serie di autorevoli testimonianze interdisciplinari, che, passando dalla storia alla letteratura, dal ruolo della lingua al teatro, dimostrano come la Sicilia possa assumere il ruolo di quel "terzo spazio", che appunto per essere "terzo" e quindi né di qua né di là, "ibrido" perché prodotto dalla convergenza di elementi diversi, realizza unità nella sua eterogeneità.

La "diversità" siciliana, come frutto di ricchezza ambientale, può servire da esempio per una nuova mappa del dialogo fra i popoli. Di fronte alla tesi della Reichardt, in questi giorni così dilaniati dai tagli sanguinosi che dividono i sentimenti di paesi tanto vicini e nello stesso tempo fra loro assai lontani, non possiamo storicamente non salire a quel 1492 allorché la regina di Spagna, con la cacciata degli ebrei dai suoi territori, determinò la prima e definitiva frattura fra tre civiltà, tre culture e tre religioni, che fino ad allora erano convissute senza traumi, senza divisioni, anzi profittando della loro diversità per complimentarsi e prosperare.

La Sicilia fu allora e continua a esserlo oggi l'unica regione dove, al di là degli editti e degli odi, la separazione non ha mai avuto storia, dove anzi le ragioni della convivenza riaffermano la saldezza di un tessuto culturale proficuamente eterogeneo.

E la Dagmar, per il suo discorso di attualità, fa scomodare scrittori che vanno da Laura Di Falco a Giuseppe Bonaviri, da Gesualdo Bufalino a Elio Vittorini, da Rosso di San Secondo a Pirandello, da Verga a Tomasi di Lampedusa e tanti altri, tutte voci che portano sulla via delle "essenze" invocate, anche attraverso esperienze di "sogni e di

dimenticanze”. Ricca, suggestiva, soprattutto possibile, è questa Sicilia di Dagmar Reichardt, tratta dalle voci degli stessi siciliani, sulla scia del grande contributo che da sempre l’Europa ha dato alla conoscenza letteraria dell’isola, patria di culture che fanno una sola cultura.

Melo Freni

AA. VV., “L’Europa che comincia e finisce: la Sicilia. Approcci transculturali alla letteratura siciliana”, a cura di Dagmar Reichardt, Frankfurt am Main et al., Peter Lang, 2006, pp. 446, €65